

Anzio, 29 dicembre 2010

## **Santa Messa Nuziale per Giuliana e Luca**

Il *giorno grande* è giunto. Il giovane Luca – “*Un romano per amico*” (titolo di un celebre libro!) – oggi entra in una *fase nuova della vita*, non più solo ma con Giuliana. Perciò da oggi si diventa “*amici*” dello *sposo* e degli *sposi*. Celebriamo davanti al Signore l’epilogo di una storia unica e irripetibile: la storia di un “*incontro*” (“*fatale*”) che viene sublimato e custodito da uno speciale “*sacramento*” della fede, il matrimonio.

Perciò si rivela come “*mistero*” di amore in cui Dio si implica in prima persona e accoglie gli sposi nel vincolo tenero e vitale del suo Amore, costituendoli uniti nell’amore da lui donato per sempre..

Riviviamo insieme l’evento alla luce della *Parola di Dio*.

### **1. Cantico, 2, 8-10. 14. 16; 8, 6-7**

La prima lettura è tratta dal *Cantico dei Cantici*. E’ un testo poetico-simbolico dell’Antico Testamento. Si canta l’evento dell’amore. E’ dedicato a due giovani amanti, protagonisti di un *amore indicibile e gentile*, raccontato con un lirismo fascinoso.

I due cantano l’amore e rivelano che l’amore è *ricerca* ed *estasi*: “Eccolo, viene!”/“Mia bella, vieni, presto!”; che l’amore è *voce* e *visione*: “mostrami il tuo viso/fammi sentire la tua voce”; che l’amore è *reciprocità assoluta*: “il mio amato è mio/e io sono sua”; che l’amore è *qualità incancellabile*: “sigillo del cuore”/“una fiamma divina”; che l’amore è *per sempre*: “forte come la morte è l’amore”/“le grandi acque non possono spegnere l’amore”.

Il movimento d’amore tra i due si stabilisce in una sorta di dialettica dove le coppie di verbi “*cercare/trovare*”, e “*nascondersi/scoprirsì*”

costituiscono un intreccio in un *incantesimo eternizzante*, come un continuo ricominciare perché insaziati.

## **2. Filippesi, 4, 4-9**

L’apostolo Paolo esorta i cristiani ad assumere comportamenti degni della fede accolta. Qui *l’amore si fa esigente*. Diventa abbandono, impegno duraturo e costante, gioia dello spirito. Perciò val bene il monito: “*Non angustiatevi per nulla*”/“*siate sempre lieti nel Signore*”.

In un contesto di vero amore si dispone il benessere spirituale: “*La pace di Dio* custodisce i cuori e le menti in Cristo Gesù”, come in una sicurezza sembra ombra.

L’amore è attivo e perfeziona la persona. Si pone perciò degli *obiettivi*: ciò che è “vero”, “nobile”, “giusto”, “puro”, “amabile” e “onorato”. In tal modo si caratterizza la vita d’amore ogni giorno.

## **3. Giovanni, 15, 1-17**

L’amore sublimato dei coniugi si attua in analogia alla relazione d’amore tra il Figlio e il Padre. Il riferimento essenziale è assunto come modello del vero amore. Perciò si diventa costanti nell’amore secondo un rapporto che è “*divino-umano*”. Il paragone tra la vite e i tralci aiuta a comprendere il legame profondo con la *fonte della vita* che è il Signore.

Di seguito dice Gesù: “Rimanete in me e io in voi”... “perché *senza di me* non potete far nulla”. “Rimanete nel mio amore”... “perché *la mia gioia sia in voi* e la vostra gioia sia *piena*”. E’ la parola di verità e di certezza per dare fondamento sicuro all’amore reciproco.

D’altra parte ancora Gesù rassicura: “*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi*” e sottolinea con forza: “*Questo vi comando: che vi*

*amate gli uni gli altri*". Se l'amore viene da Dio, lui lo custodisce, tuttavia non senza il contributo dell'uomo.

### ***Amare sempre, secondo scienza e coscienza***

L'uomo canta l'amore come *evento del desiderio* vitale e assoluto, come sete insoddisfatta, come bisogno di sopravvivenza. Per questo l'amore è sogno, mistero, estasi: un'esperienza che non si conclude mai: "più forte della morte è l'amore".

La legge primordiale che è intrinseca all'uomo è la tensione unitiva, l'unione di amore. Ciò che è naturale tuttavia ha bisogno del compimento: in sé finisce, eppure l'amore non finisce, contiene un germe di infinito. Oltre la sfera dell'istintivo e del passionale, sopravviene la domanda del dono, la gratuità, la reciprocità.

Il patto dell'amore: l'alleanza matrimoniale. C'è bisogno di stabilità, c'è bisogno di sicurezza, c'è bisogno di certezza. L'amore natura segue le sue "*leggi-non leggi*": insorge e si spegne, muta nel desiderio, è volubile e cieco. Per far fronte è necessario un "*patto di stabilità*", così nasce il matrimonio per orientare al fine l'amore: la generazione protetta, passando dalla potenza del piacere alla razionalità responsabile riguardo al futuro. Un padre della Chiesa scrive: "*Quelli che si uniscono nella carne formano un'anima sola e affinano la loro pietà con il reciproco amore*" (san Gregorio di Nazianzo, *Prima poesia*, 2, 562).

L'esperienza della fragilità, della desertificazione dell'anima, dello sguardo erotico privo di logos. Sopravviene la stanchezza, il grigiore

dell'abitudine, la paura di perdersi, la velleità di cambiare, la leggerezza del sentire... l'antidoto è l'amore come sacrificio di sé per il bene dell'altro, silenziosamente. Investire come sfida per il futuro. Non da soli... ma con Dio-Amore!

L'avventura del matrimonio – che è sempre “mistero” – conduce ad essere “testimoni” del Dio-Amore che si concretizza nella “vita d'amore” edificata in sé, nei figli, nella compagnia degli uomini.

+ Carlo, Vescovo